

Nel 1808, con l'annessione delle Marche al Regno d'Italia, anche Casalena, al pari di tante altre località montane, fu interessata negativamente dalle nuove leggi napoleoniche che la ridusse a frazione di Venagrande. Dopo la Restaurazione dello Stato pontificio i circa 100 abitanti del villaggio non ebbero più la forza economica e i requisiti fondamentali per tornare a governarsi da soli; e così, a partire dal 1818, essi passarono sotto l'amministrazione del Municipio di Montadamo. Ma dopo mezzo secolo, soppresso Montadamo (1866), Casalena diventò per sempre una frazione di Ascoli.

IL CASTELLO - I Catasti ascolani del XIV e XV secolo citano, con ripetuta formulazione tecnica, l'esistenza di una contrada campestre denominata "Castello Vecchio". Il dato toponomastico permette di individuare nella storia di Casalena un precedente insediamento medievale legato alla grandezza dei signori del luogo; e, quindi, il passaggio dalla primigenia fortificazione magnatizia di Arpinello al nuovo borgo munito di mura per la sicurezza della comunità,



Un cinquecentesco complesso residenziale "extra castrum".

oramai libera dal giogo feudale e capace di amministrarsi da sola sotto il governo di Ascoli.

A partire dal Cinquecento il paese trovò nuova capacità di sviluppo con l'ampliamento a mezzogiorno della cinta muraria, che ebbe una nuova porta fiancheggiata da un torrione di cui sono evidenti le rispettive consistenze architettoniche, nonostante i rimaneggiamenti e le trasformazioni subiti nei secoli. Un tratto delle vecchie mura scarpate, di netta impronta medievale, si coglie dietro l'ingresso del paese costituendo un ambiente dal genuino valore castellano. Dall'ampio androne, caratterizzato da archi, travatu-

re, selciato e gradini originali, è possibile accedere nell'antica guardiola del citato torrione in cui insiste la volta a botte in pietra di travertino.

Nei dintorni del castello la comunità lasciò quattro impronte insediative frazionate in agglomerati di modeste dimensioni, ricchi di particolarità decorative e scultoree che ci sono pervenute grazie all'abbandono degli edifici e alla fatiscenza secolare (si tratta di iscrizioni sacre, putti, testoline umane, architravi scolpiti, cornici di davanzale, nome di Gesù e perfino feritoie scalfite dalle archibugiate dei briganti). Le date scolpite nei manufatti

epigrafici, quasi come un calendario di pietra, commemorano i lavori di costruzione e di ampliamento avvenuti negli anni 1543, 1546, 1586, 1591, 1614, 1741, 1744, 1752, 1784 e 1791, evocando idealmente il ritmo demografico di crescita della comunità sostenuta dall'esercizio quotidiano delle attività rurali e dalla commercializzazione dei suoi prodotti nei mercati cittadini.

Un viaggio a Casalena aiuta dunque a scoprire un'alternativa interessante ai più battuti itinerari del Piceno. (Riproduzione riservata)

Al Marine Biological Laboratory di Woods Hole

Gian Marco Luna

Gian Marco Luna ha frequentato il corso in Microbial Diversity presso il centro di ricerca "Marine Biological Laboratory" di Woods Hole (Massachusetts, USA). Oltre alla soddisfazione di essere stato scelto tra alcune centinaia di domande provenienti da tutto il mondo, Gian Marco ha avuto il piacere di ricevere una borsa di studio, assegnata per meriti scientifici e finanziata dall'Howard Hughes Medical Institute, un importante Istituto di ricerca biomedica degli Stati Uniti.

Il corso in Microbial Diversity, che esiste sin dal 1970, seleziona ogni anno venti giovani biologi, reputati tra i più brillanti e promettenti nel campo della microbiologia marina ed ambientale. Il corso, della durata di due mesi, si tiene presso il Marine Biological Laboratory (MBL), che è il più antico centro privato di ricerca sul mare dell'emisfero occidentale. L'MBL esiste sin dal XIX seco-

lo ed ha ospitato, nel corso dei suoi 150 anni di storia, ben 49 premi Nobel, tra cui Watson e Crick, gli scopritori del DNA.

Durante il corso, tenutosi negli scorsi mesi di Giugno e Luglio, Gian Marco ha avuto la possibilità di lavorare a stretto contatto con ricercatori provenienti da istituzioni di fama mondiale, quali il MIT (Massachusetts Institute of Technology), il CIT (California Institute of Technology) ed il Max Planck Institute for Marine Microbiology, o da università prestigiose quali Harvard, Princeton e Berkeley.

Unico italiano tra i venti selezionati (tra cui, per gli europei, anche un rappresentante per la Francia, uno per la Germania ed uno per l'Olanda), è il terzo italiano ad aver partecipato al corso dal momento della sua creazione.

Gian Marco, biologo marino, è Dottore di Ricerca in biologia ed ecologia marina. Dottorato conseguito sotto la guida del

Prof. Roberto Danovaro, presso il Dipartimento di Scienze del Mare dell'Università Politecnica delle Marche, dove Gian Marco conduce studi di ecologia microbica marina e di aspetti legati alla conservazione della biodiversità per la sostenibilità ed il mantenimento degli ecosistemi marini. I risultati

delle sue ricerche, svolte in collaborazione con i colleghi del Dipartimento di Scienze del Mare, sono stati pubblicati su riviste scientifiche tra le più quotate a livello mondiale nel campo della microbiologia e dell'ecologia marina. (Riproduzione riservata)

